

Un convegno internazionale promuove la discarica della Filippa

Per gli esperti del Remtech di Ferrara il sito cairese è un caso di eccellenza nazionale nel campo della riqualificazione

CAIRO MONTENOTTE. «La Filippa è un'altra cosa» non è solo lo slogan lanciato dalla Ligure Piemontese Laterizi a un anno e mezzo dall'inizio dell'attività per far conoscere la discarica per rifiuti non pericolosi cairese al territorio circostante, ma anche il parere dei geologi all'ultima edizione del

salone sulle bonifiche dei siti contaminati e sulla riqualificazione del territorio. Al Remtech di Ferrara, un convegno di settore di caratura internazionale, la Filippa è stata portata come caso di eccellenza nazionale di riqualificazione e riutilizzo di un sito dismesso da attività industriale.

«Dove un tempo c'era una cava di estrazione per costruire mattoni, ora c'è una discarica, ma qui non si seppelliscono sostanze inquinanti, solo fanghi e rocce, terre di scavo di bonifiche, pannelli di cemento, ceneri, vetro e plastica non più utilizzabili dopo il ri-

ciclo, altro ancora ma nulla di putrescibile» ha detto Riccardo Parigi, l'amministratore unico della A.D. Must, la società di consulenza immagine della Ligure Piemontese Laterizi che gestisce la Filippa.

«L'elaborato riguardante la Filippa è stato esposto dal professor Alessandro Michetti del dipartimento di scienze chimiche e ambientali dell'Università dell'Insubria di Como ha aggiunto Parigi e presto inizieranno progetti di sensibilizzazione anche nelle scuole».

L. B.



La discarica della Filippa